



Segnaliamo che è stato pubblicato da poco, a cura dell'editore Fede&Cultura, il terzo dei quattro volumi previsti dell'opera dell'abate Dom Prosper Guéranger "L'anno liturgico". Essa rappresenta un patrimonio profondamente attuale di analisi, spiegazioni e meditazioni sui sacri testi e sulle forme liturgiche e il loro significato teologico e spirituale, raccontati però con la massima semplicità.

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.

ATTENZIONE: domenica, causa svolgimento della manifestazione "Fiera del verde", si consiglia di parcheggiare nel campo da calcio situato dietro la chiesa dove verranno riservati diversi posti auto per i fedeli. Per raggiungerlo proseguire lungo via Chiesa e in fondo girare a sinistra.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:
IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:
placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio* "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com
info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 2 aprile 2017 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA PRIMA PASSIONIS

Missa "Túdica me"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Eb 9, 11-15) - Vangelo (Gv 8, 46-59)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 176 - Messalino "Marietti" pag. 326

IL TEMPO DI PASSIONE

Con la quinta domenica di Quaresima si entra nel "Tempo di Passione", caratterizzato da una marcata attenzione al mistero della Passione e Morte del Signore Gesù.

In origine limitata alla sola Settimana Santa, che si apriva con la Domenica delle Palme, detta appunto "De Passione Domini", nel tempo la contemplazione della Passione del Signore, culmine della Redenzione e fonte di vitalità spirituale, venne anticipata e celebrata anche nella settimana precedente.

Questo tempo speciale, che si inserisce nel già propizio tempo di Quaresima, viene sottolineato con alcune specifiche regole cultuali.

Tra queste la più caratteristica è la "Velatio", ovvero la velatura delle croci e delle immagini della chiesa esposte alla venerazione dei fedeli.

A norma del Messale tridentino, nel sabato che precede la I domenica di Passione, (quindi il sabato della IV settimana di Quaresima), «finita la Messa e prima dei Vespri si coprono le croci e le immagini della chiesa con veli violacei; le croci restano coperte fino al termine dell'adorazione della croce da parte del celebrante il Venerdì Santo, le immagini fino all'intonazione del Gloria nella Messa della Vigilia Pasquale».

In tale periodo solo le immagini della Via Crucis restano senza velo. Il gio-

vedi santo la croce dell'altare maggiore, per il tempo della Messa, si copre con un velo bianco. [...]

Il rito della "Velatio" conserva ancora oggi un profondo significato e una intensa capacità catechetica ed emotiva:

nascondere alla vista le immagini dei Santi aiuta a concentrarsi su Colui che è l'origine di ogni santità.

Egli è colui che rende accessibile il cielo agli uomini. Senza di lui la nostra vita non avrebbe più una dimensione trascendente, sarebbe un vagare nelle tenebre del peccato e "nell'ombra della morte".

La velatura delle croci sottolinea anche fisicamente la privazione di Cristo, il "venir meno dello sposo": "Con oppressione e ingiusta

sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi" dice il profeta Isaia (53,8).

Quei veli che nascondono il Cristo alla nostra vista stanno a ricordare che quell'evento riaccade ancora oggi. Che anche noi siamo "tra gli uccisori di Cristo", tra quelli che lo volevano gettare dal precipizio della città di Nazaret, o

lapidarlo nel tempio di Gerusalemme. Si tratta, dunque, di un segno efficace che aiuta a meditare, riflettere e pregare sulla tragicità della condizione umana senza la presenza del Dio redentore. [...]

Significativa, poi, è la svelatura delle immagini, che - come abbiamo visto - avviene in due momenti diversi: il Venerdì Santo viene scoperto il crocifisso, mentre tutte le altre immagini al gloria del Sabato Santo. Dopo il tempo in cui Cristo è stato sottratto ai nostri sguardi, ci viene restituito innanzitutto nell'immagine del "trafitto". È questa la prima immagine che ci consegna la passione del Signore: un cuore aperto, donato fino all'ultima goccia di sangue e acqua.

[...] A questa prima "ri-velazione" del Venerdì Santo, fa seguito, nella Veglia Pasquale, la definitiva liberazione delle immagini di tutti i Santi. Il Cristo risorto, infatti, associa alla sua gloria quanti lo hanno seguito da vicino, testimoni della Sua redenzione. Penso all'efficace iconografia bizantina che raffigura la risurrezione di Cristo nell'atto di trarre dagli inferi Adamo ed Eva. Si capisce,



allora, che le immagini dei Santi vengano svelate dopo che è stato dato l'annuncio della risurrezione di Cristo, al canto del "Gloria in excelsis": "In lui risorto,

tutta la vita risorge", canta il Prefazio di Pasqua..

Fonte: Chiesa e postconcilio

IL "PADRE NOSTRO" VISTO DA UN FILOSOFO

Fulvio Papi è un filosofo, politico, scrittore e giornalista italiano, nato nel 1930, allievo del Collegio rosminiano di Stresa (VB), è stato docente di filosofia all'Università di Pavia e membro autorevole della Scuola di Milano con il vicentino Mario dal Prà e altri. La rivista "Charitas" Bollettino rosminiano (XCI,n.1-2, 2017, pp.5-6), gli ha chiesto di commentare la più importante preghiera cristiana: il Pater noster. Il suo commento si affianca a quello di tanti illustri santi, citiamo solo Santa Teresa d'Avila, e dell'umanista Erasmo da Rotterdam. Così scrive il pensatore.

«Quando nella sorte umana cade la sciagura, la violenza cieca, la fama, la paura, ascolto talora l'eco di una preghiera custodita, senza sapere, nel mio silenzio pensoso. Padre nostro che sei nei cieli...: le parole sembrano unire il mio più favorevole destino al dolore diffuso. Padre è la parola che consente di immaginare l'esistenza non priva di una protezione, di un consiglio, di un amorevole aiuto quando le forze abbandonano.

Nel Padre è la nostra certezza, la radice della nostra storia, il riparo dalla desolazione della solitudine.

Nostro: il padre è la ricchezza della co-

munità dove nessuno è abbandonato, e ciascuno può ripetere l'invocazione per l'altro.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano: oggi è il tempo del consumo necessario, quello che in un modo o nell'altro, ci rende tutti uguali. L'oggi è il tempo della esistenza che rinasce, non è il tempo dell'accumulo, della ricchezza, del dominio.

Pane: sono vecchio e ho conosciuto nella guerra la rarità del pane, e poi ho letto libri, libri e memorie dei luoghi della persecuzione e dell'annientamento degli uomini, dove il tozzo di pane era un'immagine così rara da apparire come il fantasma della vita.

Liberaci dal male: siamo gettati in un mondo dove il male può funestare, in un modo inaspettato, la nostra esistenza, sino a diventare una inconscia colpa di noi stessi.

La preghiera è un debole congiuntivo, e la fragilità dell'esistenza si rivolge al Padre perché allontani l'ombra maligna che può distruggere il desiderio di una vita sobria, pulita, sollecita, senza prove di cui non conosce la sua capacità di sopportazione.»

ITALO FRANCESCO BALDO